Anno VII. Udine — Venerdì 19 Luglio 1889. N. 171.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Gli inviati di Menelik

IN ITALIA

Dunque par accertato che il governo voglia accogliere gli inviati di re Menelik con grandi onori. Essi arriveranno in Italia ai primi d'agosto — un mese propizio alle feste pubbliche.

Secondo le informazioni della *Gazzetta del Popolo* codesta missione sarà latrice del trattato d'amicizia che il viaggiatore Antonelli ha concordato col re Menelik e che sarà presentato al re Umberto per l'approvazione.

Da quanto assicurasi il Trattato regolerà i confini dei nostri possedimenti in Abissinia, i diritti e gli obblighi delle regioni poste sotto il protettorato dell'Italia. Stabilirà le basi per pacifiche relazioni commerciali tra l'impero di Menelik e la colonia italiana; enumererà le concessioni che il nuovo Sovrano dell'Etiopia fa all'Italia.

Si aggiunge che nel Trattato sono accettate tutte le condizioni che vennero fatte dal generale San Marzano al defunto Negus Giovanni nel marzo 1888, quando le truppe abissine erano alle viste degli accampamenti italiani. Sono quindi comprese le domande che la missione inglese presentò nel 1887 al Negus colla lettera della regina Vittoria.

In sostanza il trattato italo-scioano renderebbe piena giustizia alle esigenze italiane e inaugurerebbe un'era di pacifici rapporti coll'Abissinia. Ma il guaio si è che il trattato non riconosce a noi che i paesi occupati; di qui gli ordini dati dal governo, e già eseguiti, per le spedizioni su Keren ed Asmara. Noi dovremo, o direttamente con nostre truppe, e col mezzo di qualsiasi Debeb, pensare alle guarnigioni di quelle lande, alle rivolte ed ai tradimenti, che in quei paesi barbari, sono all'ordine del giorno.

Il primo utile che ne ritrarrà subito il nuovo Negus sarà la cessazione del blocco marittimo, poichè sembra certo che, appena formato il trattato d'amicizia, l'Italia concederà intera libertà di commercio all'Abissinia, di imbarco e di sbarco, alla condizione, ben inteso, che il nostro commercio abbia, negli stati del re Menelik, speciali favori di fronte al commercio delle altre nazioni.

Ma quale sarà il commercio, che potrà l'Italia tentare in quei paesi?

Dicesi che la missione Scioana si fermerà in Italia una quindicina di giorni; visiterà alcune fra le principali città e poi farà ritorno in Africa. Chi farà fronte alle spese della gita? Si assicura che il viaggio d'andata e ritorno è pagato dal re dello Scioa, ma che le spese di permanenza in Italia saranno a carico del nostro governo.

E che cosa pagherà re Menelik se fu mandata una nostra nave a prendere i suoi ambasciatori e a portarli in Italia?

IL GIOVINE RE DI SERBIA

Alessandro I di Serbia seguita ora i corsi della terza ginnasiale; parla il francese, il tedesco e un po' l'inglese; sinora non si incominciò ancora a fargli studiare il russo.

L'orario delle sue giornate è molto rigido; s'alza alle 6 e mezzo, gli si concede di leggere sino alle 8, poi ha lezioni di ginnastica, dalle 9 alle 11 riceve le lezioni dei professori ginnasiali di Belgrado, poi ha una mezz'ora di riposo seguita da mezz'ora di passeggiata. Fa colazione a mezzogiorno, una all'ezione d'equitazione, dalle due alle tre un altro riposo e il permesso di intrattenersi col suo giovane amico Mario, ma alle tre riprende le lezioni, prima quella di pianoforte, poi quelle più serie fino alle sette di sera; pranza alle 8 e va a letto alle 10.

Non si può dire che per ora le giornate del più giovane dei re d'Europa, dopo quel di Spagna, siano, nè molto gaie, nè molto variate...

Eppure forse saranno gli anni più felici della sua vita! Già gli intrighi politici si intrecciano nella sua capitale la nuova Belgrado dove la città moderna ha in breve cancellato il ricordo della vecchia città turca, dove egli abita una splendida reggia moderna che ha preso il posto del vecchio Konak, nel quale visse il primo degli Obrenovic, da mandriano e negoziante di maiali giunto ad essere principe di Serbia e capostipite d'una dinastia reale... La ferrovia lega il suo paese all'occidente civilizzato ed invade la Serbia colle arti e colla scienza, ma nello stesso ristretto campo la gelosa affezione della Santa Russia lotta appoggiata dai vincoli di razza e più di religione per mantenere nella sfera della sua egemonia questo paese che per la sua posizione potrà essere un tratto d'unione o un pomo di discordia fra l'oriente e l'occidente.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Crispi e l'arbitrato.

L'on. De Zerbi giorni sono è stato a Fratta Maggiore dove autorità e popolazione gli hanno fatta cortese accoglienza.

De Zerbi in un discorso politico inneggiò all'arbitrato, rilevando gli orrori della guerra tra popoli.

Crispi ha inviato al sindaco di quel paese il seguente encomiabilissimo telegramma:

« Mi felicito con voi dell'accoglienza fatta al deputato De Zerbi e pel plauso alle idee politiche da lui manifestate.

Ho lavorato e lavorerò sempre, perchè la pace non sia turbata in Europa; e sarò felice il giorno in cui i governi riconosceranno che, a troncare i dissidi internazionali, giovi meglio ricorrere agli arbitrati anzichè alla guerra, la quale, qualunque sia il suo esito, è sempre un disastro pei popoli. »

Situazione agitata — Nuovo Consiglio di ministri — Crispi, Bertolè Viale e la *difesa nazionale* — I fucili Wetterli.

La situazione internazionale è sempre agitata e dà materia di gravi apprensioni ai Gabinetti delle grandi potenze.

Già nei giorni addietro in un Consiglio di ministri se ne discorse a lungo

Ora pare che avvenimenti si vadano complicando.

Fatto sta che ierl'altro Crispi conferì a lungo coi colleghi Brin, Bertolè e con Lacave.

Jerl'altro sera poi si tenne Consiglio di ministri sotto la presidenza di Crispi: consiglio che durò qualche ora.

Tra gli altri argomenti importanti si trattò della *difesa nazionale* che Crispi vorrebbe spingere con grande alacrità.

Sembra che Crispi sia dolente della inoperosità del collega della guerra, che usa poco delle somme votate dalla Camera per le spese militari, mentre in questi momenti urge che i preparativi siano compiuti.

Crispi vorrebbe trovar modo di far comprendere a Bertolè che dovrebbe ritirarsi, avuto riguardo alla necessità di affrettare la difesa nazionale, alla quale necessità egli non è in grado di provvedere, per la sua malferma salute.

Intanto si è sospesa qualsiasi idea di fabbricare i fucili di nuovo modello, perchè essendosi trovato il modo di fabbricare la polvere pirica che già conoscevasi in Francia, si ritiene che *il fucile Wetterli sia ottimo* per la nuova polvere.

Per queste considerazioni si conserverà il Wetterli, malgrado che già fosse stato acquistato il macchinario per il nuovo fucile.

Si introdurrà solo una modificazione nell'alzo del fucile stesso.

L'Austria a Trieste.

La *Tribuna* ha da Trieste correre insistente la voce del prossimo arresto dei principali consiglieri, negozianti e *possidenti che formano il consorzio che* sostiene il giornale l'*Indipendente*.

Il manifesto irredentista.

La questura ha proibito l'affissione del manifesto firmato da Imbriani, Bovio, Albani, Nessa, Socci ed altri invitante gli Italiani alla riscossa in favore di Trento e Trieste.

Di chi la causa della guerra.

La *Riforma* consacra un lungo articolo alla situazione internazionale.

Dice che le potenze alleate sono assolutamente estranee ai pericoli possibili di una guerra.

Esse hanno tutto l'interesse di mantenere la pace. Se tuttavia la guerra scoppierà, esse non ne hanno la colpa, che bisogna cercarla altrove.

Si può, nota la *Riforma*, trovarla in Oriente se i panslavisti riescono a trascinar seco il Governo russo in Occidente, se la Francia per le sue vicissitudini debba irreflessibilmente gettarsi in una lotta con l'estero vedendo in essa una valvola di sicurezza. Se dunque la situazione internazionale non è del tutto tranquillante, e se vi sono dei pericoli di guerra, la causa va ricercata fuori delle Potenze alleate.

I nostri consoli.

Dicesi che De Martino, console in *Egitto possa andare a Trieste al posto* di Durando.

Catalani incaricato d'affari a Londra, andrebbe console in Egitto.

L'on. Doda.

Sabbato, il ministro Doda lascierà per alcuni giorni Roma.

Le nuove elezioni.

Assicurasi che le elezioni generali amministrative saranno stabilite pel mese d'ottobre, senza però indicare un giorno determinato, cosicchè i comuni potranno essere convocati, secondo le considerazioni locali, in una delle domeniche del mese.

Il fratello di Debeb a Roma

Ligg Abram, fratello di Debeb, giunto ieri a Napoli, è arrivato a Roma e si recherà a studiare alla Scuola internazionale di Torino.

Il traforo del Sempione e le pressioni di Bismarck.

Il *Diritto* dice che le trattative colla Svizzera per il passaggio del Sempione non riusciranno per le pressioni di Bismarck.

Cavallotti sfidato.

Levi, direttore della *Riforma* ha sfidato l'on. Cavallotti per la lettera pubblicata nel *Secolo* l'altro ieri contro i giornalisti difensori ufficiosi della politica di Crispi.

Commissione per le malattie celtiche.

Il Ministero dell'Interno ha istituita una Commissione di medici per la nomina di ispettori e medici, e l'istituzione di dispensari gratuiti, per le malattie celtiche.

Questa Commissione è presieduta dal Senatore Durante.

L'Italia garantita dalla triplice alleanza

Vienna 18. A proposito dei sintomi di guerra, la *Wien. Allg. Zeitung*, parlando delle cose del Vaticano dice che la questione del potere temporale non potrà dare in nessun modo alcun pensiero all'Italia fino a tanto che essa farà parte della triplice alleanza.

L'Austria e la Germania in tale questione non potranno che prendere con tutte le loro forze la parte dell'Italia.

Il Sindaco di Siviglia benedetto dal Papa.

Il sindaco di Siviglia indirizzò al Papa un telegramma in cui gli comunica un voto unanime espresso da quel Municipio, invitando il Pontefice a recarsi ad abitare a Siviglia.

Il cardinale Rampolla rispose al sindaco che il Papa è riconoscente di tale prova di amore figliale e che gli invia l'apostolica benedizione.

La risposta del Rampolla si trova abile e si dice anzi che sia stata direttamente ispirata dal Papa che ad una simile esplicita offerta sarebbe stato alquanto imbarazzato nel rispondere per non urtare le convenienze diplomatiche.

Notizie poi giunte al Ministero degli esteri dall'Ambasciata italiana a Madrid, recano che la condotta del Municipio di Siviglia è commentatissima, perchè il Consiglio avrebbe oltrepassato il limite delle funzioni che gli sono assegnate.

ALL'ESTERO

L'atto d'accusa contro Boulanger e i commenti della stampa.

Parigi 18. Tutta la stampa si è impossessata dell'atto d'accusa che grava sul capo di Boulanger.

I *Débats* ne parlano a lungo e concludono che il P. M. dovrà provare davanti all'Alta Corte tutti i fatti prodotti.

Se questi non si proveranno, non sarà permesso trattare alla leggera un'accusa tanto grave.

I bulangisti intanto in Francia e a Londra si agitano.

Secondo il *XIX Siècle* il Comitato bulangista si è adunato ieri a Londra ed ha deciso che Boulanger debba rispondere all'atto d'accusa *con un nuovo* manifesto.

Gli operai milanesi festeggiati a Parigi

Il *Consiglio Municipale offrì all'*Hotel De Ville una bicchierata in onore degli operai milanesi

Assistevano Costa, Cipriani, Berolati, Maffi e il presidente del consiglio municipale, Chautemps.

Fra questi furono scambiate cortesi parole.

Maffi consegnò al Consiglio una bandiera italiana come ricordo della visita, come simbolo di fratellanza fra i due popoli.

Chautemps dichiarò che la bandiera si porrà al *museo municipale*.

Quindi vi fu un lunch.

All'uscita la folla acclamò gli operai milanesi.

L'ex Re Milano e le sue simpatie per la Russia.

Londra 18. Il *Times* ha da Belgrado:

Protic è partito per Pirot onde ricevere Re Milano che arriverà sabato.

Milano andrà a trovare Ristic alle acque di Wranja, arriverà a Vienna il 5 agosto recandosi quindi all'Esposizione di Parigi.

Dicesi che Milano ha dichiarato di approvare intieramente la politica dei reggenti verso la Russia e riconosce aver commesso egli stesso dei numerosi errori politici.

Il *Times* crede che l'abdicazione di Milano sia stata pagata dalla Russia.

Il *Times* pretende che il numero degli ufficiali russi in Serbia è sempre crescente.

TELEGRAMMI

Parigi 18. Credesi che le elezioni non verranno fatte prima della seconda quindicina di settembre.

IN GIRO PEL MONDO

Un figlio che uccide la madre colle percosse e col veleno.

Il fatto orrendo avvenne a Bologna e i giornali di là lo raccontano così:

Il triste eroe di questo dramma è certo Dante figlio di Andrea, ed abita in via Santo Stefano; sua madre, che cessò di vivere giovedì scorso, aveva appena quarant'anni, era nativa di Borgo Panigale, e si chiamava Marianna Maccagni.

Il marito Andrea era da qualche tempo lontano da lei, perchè capo calzolaio militare al distretto di Savona.

Il giovane Dante non faceva che richiedere del denaro alla propria madre, la quale faceva i più duri sacrifizi per accontentarlo. Disgraziatamente alla sua volontà non corrispondevano i mezzi, ed allora il figlio snaturato inveiva contro di lei e la percuoteva barbaramente. Più d'una volta l'infelice, causa le percosse, ebbe sbocchi di sangue.

La povera donna e pei dispiaceri morali che le procurava quello sciagurato, e per le sevizie cui la faceva segno, cadde malata per tisi fulminante, e giorni fa cessava di vivere.

Fece la visita del cadavere il medico necroscopo dello Stato Civile dott. Ferrari, il quale conforme le asserzioni del medico curante dott. Gallassi si convinse che la Maccagni era morta per tisi e pneumonite.

Pare però che le cose non siano andate così: la Marianna non sarebbe morta per tisi, ma per avvelenamento procuratole dal proprio figliuolo, il quale non più tardi di mercoledì scorso — il giorno precedente al decesso — la aveva violentemente percossa al petto perchè si era rifiutata di dargli danaro.

Ora la servente sua, afferma che mercoledì stesso egli volle apprestare alla madre, poche ore dopo che l'ebbe battuta, una bibita di tamarindo, ed essa si sarebbe accorta che quel liquido era piuttosto giallicclo; fatte indagini, si sarebbe scoperto che quello non era che una potente dose di laudano.

In seguito a tali fatti l'autorità giudiziaria d'accordo con quella di P. S. ha stabilito che si faccia l'autopsia del cadavere della povera donna che è già stato tumulato, e appunto ieri il giudice avv. Romagnoli, due medici ed il delegato di P. S., sig. Bondi, si recarono alla Certosa per procedere all'esumazione del cadavere e ad un più completo esame necroscopico, dal quale risulterà se o meno il giovane Dante L. è colpevole di tanto delitto.

Venne fatta l'autopsia del cadavere della Maccagni: i medici chiesero dieci giorni prima di pronunciarsi sulle cause della morte.

Funerali e requiem per un vivo.

A Strongoli (Catanzaro) avvenne l'altro giorno un fatto abbastanza strano.

In casa della vedova Vincenza Interlicchia, che ha una numerosa prole, vi era stata una vivissima questione per causa d'interessi.

Chi avesse torto o ragione, lasciamolo lì. Il curioso è questo: uno dei figli, d'accordo con la propria madre, andò spargendo la voce per tutto il paese e per le chiese che il fratello Camillo, il quale abita in un'altra casa, era morto.

Nelle chiese si incominciò subito a suonare a morto e contemporaneamente, uno dei cappellani, certo don Alfonso, si recò in processione a prendere il supposto morto.

Ma immaginatevi qual fosse la sorpresa dei preti, quando trovarono Camillo che fumava tranquillamente la sua pipa e d'altra parte qual fosse la rabbia di questi quando seppe del cattivo scherzo fattogli.

La cosa dopo un breve chiasso sembrò finire lì; ma credesi che si avrà un coda del fatto in qualche processo civile.

Iak e l'ultima sua vittima.

Londra 17. La nuova vittima di White-chapel venne riconosciuta: essa si chiama Alice Mackenzie. L'assassino è tuttora sconosciuto.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 17 luglio.

Cose amministrative — Sconci — Tempo — Commissione sanitaria — Incompatibilità.

Anzitutto debbo una parola a *Forumjulii* sempre leggiadro ed altrettanto rugiadoso giornalucolo a base di *salon* il quale rimasto colle pive nel sacco, ogni tratto mi lancia un po' di fango che raccoglie dalle sue fogne ma che non arriva ad imbrattare neppure i tacchi delle mie scarpe.

Infatti sabbato u. s., dopo aver versato lagrime di coccodrillo perchè altri fanno quello che noi non possiamo — grazie alla inesorabile *bolletta* che ci schiaccia ; guardate mo' : il mastodontico ebdomadario foglio di carta che mate s'appella *Forumjulii*, interprete fedele ! legittimo!! ed autorevole !!! della maggioranza (quale ?) cividalese, si lagna perchè io grido allo sperpero del pubblico erario — ripetendo la nota generale quale papagallo.

Vorrei un po sapere dal *Forumjulii* se conosce quest'animale, il papagallo; perocchè parrebbe di no. Il papagallo ripete macchinalmente quello che ode dire... ed io riportando la voce dei miseri contribuenti spennacchiati vengo a provare che ci sono dietro di me delle persone che pensano come me : non già il contrario quale lo vorrebbe quel foglio di carta..., ad una palanca.

Ma tant'è : io sono generoso cogli avversari e dirò che sarò un papagallo, ma ripetendo la voce della maggioranza del paese, ma nessuno mi leva dalla testa che lui, il sedicente organo della città di Cividale, sia un papagallo anche lui — per il semplice motivo invece ch' esso tocca i tasti dietro le note dei suoi padroni ; colla differenza però che io non ho padroni, non sono servo, ma libero, liberissimo ed indipendente cittadino.

Dunque *Forumjulii* dice, con servile adulazione che l'attuale nostro regime amministrativo merita tutto l'appoggio della cittadinanza ; viceversa poi ammette le condizioni abilanciate delle nostre finanze ; e ligio a questa evidente contrad izione — asseconda ad ogni piede alzato, spese su spese, più o meno utili, più o meno necessarie — poco monta.

Ma per Giove Statore, *Forumjulii*, non conosce che il verbo composto far *spendere*, senza pesare l'altro anzi più doloroso — *saper come pagare*.

Ecco qui : su oltre 10000 lire di deficit dimostrato su queste colonne con fatti, con documenti e con cifre che non poterono essere smentite all'infuori di qualche insolenza da litro o da quintino che non sono ragioni — voi vorreste che Cividale fabbricasse case, palagi, ville, giardini, e magari, un serraglio di sultanine (alle quali il *Forumjulii* non farebbe brutta cera) colla borsa vuota comunale ed alle spalle di coloro che versano lire e lire e lire per tutti i versi

Io dico, no : freno alle spese di lusso. Iniziate un'amministrazione savia, economica e razionale. Abbiate pietà degli scorticati contribuenti.

Dei due papagalli, quale vale di più ?

È inutile cantar gloria : se voi avete qualche amico che come le rane si gonfia a maggioranza, io ho un esercito di persone decise a farla finita, che mi segue con interesse in questa lotta di cifre inesorabili.

Quell' esercito difficilmente, lo potrete sbaragliare, ve lo assicuro.

***

Un povero ubbriaco posto a smaltire il vino nella cella delle guardie di città, poichè svanirono i bollori del vino, si trovò alle prese coi galli e colle galline che fanno il carcere preventivo prima di essere scannati ; e corse pericolo di seguire la sorte del vecchio Tobia. Tanta era la quantità degli escrementi che abbellivano il beato suolo dei piombi cividalesi.

Ma onor. Municipio, perchè tollerate simile sconcio ? Volete far morire di colera i figli di Bacco ?

Pensateci un po' meglio.

***

Continua il tempo a far cagnara. — Tuoni, pioggia e grandine qui colà del nostro mandamento, ma pare limitato il danno.

***

I cittadini giustamente reclamano che il Municipio spinga la Commissione sanitaria a dar segno di vita ; perchè le fogne son piene..., e putrido e ci va di mezzo la salute pubblica.

***

Ho letto una corrispondenza sull' *Adriatico*, proveniente da Paluzza (Carnia) dove si lagnano che sono senza notajo ; sebbene le autorità abbiano a ciò provveduto. Io pensai, ridendo, e con me molti, che mentre colassù si nomina un notajo, a Cividale ben cinque di tali professionisti rogano atti — mentre per legge due soltanto hanno diritto alla residenza in città. Le leggi son fatte, ma chi pon man ad esse ? E non so capire come se la possano passare quei due notai che da tanti anni esercitano la professione tra noi Si vede che qui fanno molti affari, e ci sono molti danari... ovvero tutti i cinque ne fanno assai pochi.

In Francia si grida alle candidature multiple ; tra noi starebbe bene che si ponesse un freno al moltiplicarsi delle professioni e dei professionisti in confronto di chi gode un diritto guarentito dalla legge. È vero, è libertà in tutto a per tutti — ed io non faccio torto a nessuno, rispettando le nostre libertà intangibili, ma amore a giustizia mi spinge a rilevare codeste incompatibilità di residenza, tutelando di ognuno il suo.

A quei di Paluzza poi consiglio di raccomandarsi a S. Donato protettore di Cividale. Chissà che esso non mandi colassù uno dei nostri cinque notaj soprannumerari — per risparmiare ai poveri diavoli di Paluzza, 30 o 40 kilom. di strada..... forse per fare un testamento e per lasciar respirare e vivere un po' quelli che furono qui legalmente instituiti, dichiarando però il mio rispetto al Tabellionato ed alle persone che lo possiedono.

Quando si tratta di giustizia, io non faccio complimenti, parlo chiaro !

Julius

Nuova industria. I fratelli Coiazzi hanno acquistato tutto il locale dell'ex convento di S. Francesco in piazza Castello (Pordenone) fuorchè l'annessa chiesuola che probabilmente servirà per lo impianto delle cucine economiche, allo scopo di aprire una fabbrica a vapore di paste uso Napoli.

Ecco introdursi a Pordenone una nuova industria che avrà senza dubbio esito favorevole.

E questo io auguro fin d'ora ai fratelli Coiazzi, il cui spirito d'intraprendenza merita di essere compensato dai più brillanti successi. (*Noncello*)

Per coloro che emigrano. Certo Antonio Violin di Sesto al Reghena, ritornò a casa dal Brasile essendogli morta colà la moglie e due dei sei bambini che aveva. Disse di aver lasciato nella massima miseria i suoi compagni, i quali farebbero tutti ritorno in patria qualora potessero avere il viaggio gratuito, e che la concorrenza dei lavori era tale, da rendere di nessuna utilità la emigrazione in quelle regioni. (Id.)

Povero bambino ! Nella frazione di Marignana (Sesto al Reghena) un bambino d'anni 4, per nome Martin Antonio di Angelo, mentre stava trastullandosi in riva al canale, cadde ed annegò miseramente. Essendo l'acqua molto torbida, il cadavere non venne ritrovato che due ore dopo (Id.)

Furto. L'altra notte Bon Pietro di Aviano veniva derubato di L. 66.

Pare che il furto sia stato commesso mediante chiavi false. L'autorità investiga per trovare gli autori. (Id.)

Annegato. Il contadino Di Doi Nicolò, da Trasaghis, d'anni 60 nell'attraversare a guado il fiume Tagliamento, travolto dalla corrente, vi moriva annegato.

CRONACA CITTADINA

L'imposta sui redditi di R. M. e i contribuenti privati. Come i lettori avranno veduto, abbiamo fatto ieri un' estratto di tutti i contribuenti privati della Provincia di Udine, i cui redditi netti raggiungono almeno le L. 3000.

Ad una tale pubblicazione ci siamo affrettati anche in vista della nota accompagnatoria mandataci in un agli esemplari dell'elenco dei contribuenti dalla locale Intendenza di Finanza, la quale trovava sommamente necessario che i contribuenti medesimi *sieno esattamente informati del come viene applicata l'imposta sui redditi di R. M. rendendo possibile per la via dei confronti quella perequazione nella distribuzione del tributo che viene costantemente reclamata ed a cui con ogni sforzo tende il R. Governo.*

Ora la pubblicazione da noi fatta se riscosse delle approvazioni fu anche da parecchi disapprovata, Ed è naturale ; sono contenti quei commercianti, industriali e professionisti che sanno di pagare in giusta ragione degli utili ritratti ; son malcontenti coloro a cui fu resa pubblica la meschina tassa che pagano in proporzione dei tanto maggiori loro redditi.

Noi non vogliamo entrare in confronti che certo riuscirebbero odiosi ponendo a riscontro quel che furono tassati certuni negozianti, industriali, professionisti a differenza di certi altri; diciamo soltanto, appunto dopo aver fatto un po' attenzione a quegli elenchi, che il Ministro delle Finanze anzi che scervellarsi invano nello escogitare nuove tasse per coprire l'eterno deficit del bilancio, potrebbe agevolmente venirne a capo coll'impartire opportuni ordini agli Agenti delle Imposte, perchè effettivamente in omaggio a *quella perequazione nella cui distribuzione dei tributi accenna* la Nota su menzionata della Intendenza di Finanza, ciascun contribuente dovvesse pagare a seconda dei propri redditi; mentre è un fatto che bene spesso accade di vedere come coloro che in ragione appunto dei maggiori loro utili dovrebbero pagare di più, sono invece tassati meschinemente, e viceversa.

Il prof. Marinelli. Con decreto del 4 corr. il nostro chiarissimo concittadino prof. Marinelli cav. Giovanni, fu confermato preside della facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Padova per un triennio,

Società «Dante Allighieri». Abbiamo altre volte annunciato come il Comitato promotore di questa patriotica Società, composto di personaggi di tutte le opinioni politiche, si adoperi onde la medesima acquisti quello sviluppo ed incremento che veramente si merita.

Nell' appello testè diramato, in uno allo Statuto dalla Società, è detto chiaramente il nobile scopo che si propone e cioè di tutelare e diffondere la lingua, la coltura e il sentimento della madre patria, dovunque suona un accento della lingua nostra, dovunque la civiltà nostra lasciò tradizioni, dovunque sono fratelli nostri che vogliono e debbono rimanere tali.

Ed è perciò che, facendo plauso a codest opera altamente ed essenzialmente civile e pacifica, apriamo anche noi la sottoscrizione per quei cittadini che volessero far adesione alla Società «Dante Allighieri», avvertendo che il contributo annuo sociale è di lire sei. I soci che versano in una sola volta lire 120 sono soci perpetui.

Adesioni alla Società : Luigi di Marco Bardusco.

La gara provinciale di tiro a segno. Finalmente anche noi avremo una gara provinciale di tiro a segno. Il ministero dell' Interno ha in riguardo emanato una circolare che parla chiaro.

Era tempo. La nostra Direzione provinciale, pare, dorme sonni tranquilli, e dormendo così, Udine chi sa mai quando potrà avere un campo di tiro. Le difficoltà, dicesi, sono insuperabili. Vuol dire che Udine starà per tempo assai lungo alla coda del movimento, del progresso in fatto di tiro a segno. È tanto soave il sonno e non è creanza destare chi dorme così saporitamente.

Ma se non a Udine — morta per il tiro a segno — la gara della provincia si può dare a Cividale. E vogliamo sperare che almeno là sarà lecito esercitarsi nella virile prova del fuoco.

E speriamo anche che il programma sarà fatto con criteri larghi, secondo l'esempio imitabile che a noi danno le floride e forti Società di Lombardia ; cioè che nel programma siano lasciate due o tre categorie di *concorso libero a tutti.*

Conviene che i tiratori si scuotano, che si facciano un po' sentire ; del resto la prima gara nazionale in Roma nel 1890 sarà il trionfo di tante Società d'Italia e le orecchie d'asino saran per noi.

c. f.

Accademia di Udine. L'Accademia è convocata in pubblica adunanza il giorno di venerdì 19 corrente alle ore 8 1|2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno :

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Sui lavori di sistemazione del bacino idrografico del Tagliamento — Informazioni del sig. D. Asti.
3. Distribuzione dell'*Annuario statistico*, vol IV ai soci ordinari e presenti.

Chiamata sotto le armi. Per 25 giorni sono chiamati sotto le armi i militari di prima categoria delle classi 1857 58 59 dell'arma di fanteria, dei bersaglieri, degli alpini e dell'artiglieria da fortezza, compresi i sott'ufficiali ascritti alla milizia mobile.

I militari dovranno presentarsi ai rispettivi distretti il 28 agosto.

Nuova cassetta postale. La Direzione locale delle Poste ci prega di avvertire che a datare da domani funzionerà una nuova cassetta per le lettere, collocata oggi stesso, sulla casa che fa angolo fra Via Gemona e Via Tiberio Deciani.

In cerca d'impiego: La Direzione della Società Agenti di Commercio, ci prega d'annunziare che due esperti agenti in coloniali cercano occupazione, sia per banco come in qualità di magazzinieri o viaggiatori.

La Direzione della Società stessa darà le opportune informazioni a coloro che ne faranno richiesta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Luglio 18	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 19 ore 9 ant
Bar. rid a 10° alto m 116 10 liv. del mare	745 3	747 6	750 3	751.6
Umid. relat.	73	79	60	37
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	7 5	—	—
Vento direzione	SW	E	S	S
Vento vel. kil m	1	4	12	13
Term. centig	25.0	18 1	17.7	20.0

Temperatura (massima 27 5 (minima 19.0

Temperatura minima all'aperto 13.3
Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell' Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 18 Luglio 1889 ;

Probabilità :

Venti settentrionali freschi al nord. intorno a ponente altrove.
Cielo sereno a sud.
Temporali a nord.

(Dal Osserv. Meteorico di Udine)

IN BIBLIOTECA

I sepolcri dei Patriarchi di Aquileia del co. *Francesco Coronini* versione italiana del *dott. Giuseppe Loschi*, Udine tipografia del Patronato 1889.

Lo abbiamo detto più volte, nè ci stancheremo di ripetere : il *Friuli orientale* è poco conosciuto, non solo dagli stranieri, ma da geografi, da statisti e da ministri italiani. Il nostro concittadino *Prospero Antonini*, ancora nel 1865, ha magistralmente rilevato gli errori in cui sono caduti, e tuttavolta, parecchi anni dopo, un generale d'armata e ministro, nel fare *un po' più di luce*, ebbe a dire che la *geografia indica essere l'Isonzo il vero confine d'Italia.*

Chiunque scrive sul *Friuli orientale*, fosse anche con intendimenti a noi contrarii, ci porge la occasione, e la cogliamo ben volentieri, di ricordare che *la catena delle Alpi segna i limiti della nostra nazionalità.*

A costo di riuscire noiosi ripetiamo coll'Antonini : " Non solo la valle superiore dell'Adige, ma quella altresì dell'Isonzo, coll'attiguo Carso e coll'Istria, tanto montana quanto peninsulare, fisicamente appartengono all' Italia, quest'ultima costituendo parte della Venezia naturale.

Senza il possesso delle nostre frontiere, è certo che la integrità politica e la indipendenza nazionale non potrebbero dirsi a pieno raggiunte, nè tolto qualsiasi addentellato ad appigli di successive lotte, consentendo all'Austria il rimanersi di qua dai monti e l'occupare un lembo del nostro territorio ".

E ci pare opportuno questo richiamo, particolarmente oggidì, che la questione dei confini eccita ardentemente la stampa, il parlamento, il paese tutto, nella tema, che la triplice alleanza faccia dimenticare i paesi irredenti.

Ma se anche il nostro Governo, che non crediamo, fosse disposto a lasciare sopita la questione, è l'Austria stessa che la tiene desta. Ed è perciò, che sebbene sia deplorabile l'incidente Durando e la efferatezza del Governo imperiale, che arresta in massa come un tempo da noi, i sospetti d'*italianismo*, tutto il male non viene per nuocere.

Anzitutto il Governo manderà in Austria consoli, che sappiano e vogliano proteggere i nostri concittadini, e non gli lascino impunemente ammazzare, come altra volta in Dalmazia, o prendere a fucilate dai doganieri imperiali, come recentemente a Cherso, o condannare senza controllo, a porte chiuse, da giudici partigiani.

In secondo luogo, se i doveri di alleata impongono all'Italia la massima tolleranza, è la stessa Austria, che col suo contegno, fa palese all'Europa tutta come ci tratti da nemici, non da alleati. — A noi giova assai che tutte le Potenze si persuadano non poter l'Italia assistere impassibile allo sgoverno che si fa dei paesi coi quali *deve compiersi la sua unità;* che i gridi di dolore degl'italiani irredenti tengono agitati i nostri concittadini, con urgente pericolo della interna tranquillità ; che il contegno dell'Austria è una continua provocazione; che l'Austria stessa non avrà quiete, e turberà la pace europea, finchè non sia rientrata nei suoi naturali confini.

È una fatalità che spinge l'Austria a ripetere nei paesi irredenti gli atti di barbarie tanto deplorati nella Lombardia e nella Venezia, tenendo così vivo quell'*italianismo*, quell'odio contro di lei, che un diverso contegno potrebbe forse addormentare.

Del resto, avanti il 1866 l'Italia poteva temere l'intervento della Confederazione Germanica, sotto la cui protezione l'Austria aveva messo il Trentino, parte del Friuli, Trieste e l'Istria. Distrutta la Confederazione a Sadowa e fondata l'egemonia tedesca, invece di ostacoli, l'Italia troverà un appoggio nella Germania, colla quale ha comuni le origini e le aspirazioni, e che devono aiutarsi vicendevolmente a completare la rispettiva unità.

I doveri imposti dall'alleanza e la tema di una conflagrazione generale impongono all'Italia ed alla Germania di rinviare a tempi più calmi il conseguimento dei loro voti. E ci pare opera disonesta eccitare le masse contro il Governo, quasi potesse mancare agli obblighi contratti.

La intemperanza di alcuni giornali è tale e tanta, che, nel caso di guerra guerreggiata, sarà forse costretto il Governo ad addottare misure eccezionali.

***

Ma veniamo al libro del co. Coronini.

Senza dare una storia compiuta di un periodo del Patriarcato, il Coronini tocca dei primordi d'Aquileia delle leggende sulla sua distruzione, della immigrazione tedesca e slava in Friuli, delle dinastie tedesche, ch'ebbero qui ricchi possessi e diedero il nome a parecchi luoghi, tuttora conservati, con qualche leggiera alterazione per romanizzarli. Quantunque i germanici longobardi si tenessero a parte dalle sprezzate popolazioni sottoposte al loro giogo, vennero da esse assorbiti. Aquileja, ebbe molti metropoliti tedeschi, ma non cessò mai di sentirsi italiana ed un sigillo del secolo nono porta la iscrizione — *Urbs hec Aquilegie caput est Italie.*

Parla della basilica, della sua origine, del battistero per immersione, della cripta e di due antichissime lampade di origine romana.

Ricorda il patriarca Paolino, che primo così chiamossi di propria autorità, il patriarca Celeste, che nel 737 passò a Cividale, e Paolino secondo, che la tradizione dice da Premariacco della famiglia Saccavino, amico di Carlo Magno, presidente del Sinodo tenuto ad Albino nel 799. Accenna a Federico Barbarossa, al parlamento friulano istituito dal patriarca Bertoldo, all'artificio suo di dichiarare Udine ed Aquileja un ente unico, leggendosi sopra un sigillo della città di Udine la scritta : *Est Aquilensis sedes hec urbs utinensis.*

Discorre della origine della famiglia Torriani e dei quattro patriarchi dati al Friuli, delle gesta di Raimondo e di Pagano, del possesso che i patriarchi prendevano, dello spirituale in Aquileja, e del dominio secolare in Cividale, quasi a ricordanza che fu capitale del ducato longobardo.

Accenna alle entrate del patriarca Pagano, la cui quindicesima parte doveva versarsi nella cassa del legato pontificio. Nel 1321, la coniazione delle monete patriarcali venne appaltata a maestro Lapuccio da Firenze e nel 1330 a Tomaso de Anelis da Parma, pagando l'appaltatore, per ogni marca di danari coniati, quattro soldi e, per ogni marca di piccoli, un soldo.

Fa un triste quadro dei costumi del clero e ricorda la schiavitù, che getta un ombra profonda sulle condizioni sociali di quel tempo.

Parla a lungo del patriarca Marquardo e delle sue — *Costitutiones patriae Forijulii* — che andarono in vigore in tutti i paesi soggetti alla supremazia feudale di Aquileja, come nell' Istria, nella Carniola, nella Marca, a Gorizia, dettate in latino, tradotte in italiano e stampate la prima volta in Udine da Gerardo di Fiandra. A Gorizia esiste un esemplare tradotto in tedesco.

Il libro porta la serie cronologica dei vescovi, arcivescovi e patriarchi fino all'ultimo, che fu il cardinale Delfino morto arcivescovo di Udine nel 1762 e la genealogia dei conti di Gorizia avvocati della chiesa di Aquileja.

L'egregio traduttore premise ad ogni capitolo il sommario di ciò che contiene, ed aggiunse un indice dei nomi.

Avv. Fornera.

CORTE D'ASSISE

Appiccato incendio.

Udienza del 18 luglio.

Segue l'audizione dei testimoni.

Il segretario Comunale di Pasiano di Pordenone, Bernardo Trevisan, dice che la gente non crede che il Buset sia colpevole. Accenna ai diversi pazzi che vi sono nella famiglia del Buset.

L'accusato, chiesto dal Presidente, dichiara di sentire anche oggi, come ieri, nella testa gli spiriti; è *incantesimato*; gli spiriti non gli lasciano tirar il fiato; gli spiriti dissero che ci vuole la benedizione che egli ha ordinato ma non sa se l'hanno eseguita.

Il dott. Mantelli, Medico condotto di Pasiano, dice che il Buset non è ammalato di mente e che soltanto soffri di febbri e disturbi emorroidali.

Vengono i testimoni che l'accusato dice essere stati con lui la notte dell'incendio nella stalla in assistenza all'armenta ammalata. Florenzo Bertoldi nega recisamente questa circostanza ed Antonio Mazzon dice essere stato soltanto dalle 6 di sera fino alle 10 e mezzo pom.

L'accusato allora scatta ed inveisce contro i testimoni tacciandoli di aver ricevuto mancie dai suoi nemici e di far parte della *scongiura*. I battibecchi si prolungano ed il Presidente ha il suo bel da fare per rimettere la calma. E per acquetare l'accusato deve minacciarlo di farlo allontanare dalla sala.

Quando poi il conte di Cossato, Commissario Distrettuale di Pordenone, viene a deporre sul Buset, questi si alza e dice: "chi xe quell'omo lì?"

Anche il Delegato di P. S. Silva accenna ai cinque pazzi esistenti nella famiglia Buset.

Altri testimoni dicono che furono i Trevisan ad accusare autore dell'incendio il Giacomo Buset, anche per la presenza del cane sul luogo dell'incendio e perchè dopo il fatto il cane stesso sparì e si riferì che il Buset lo avesse ucciso annegandolo nel torrente Meduna.

Il parroco don Antonio Maschorini dichiara che alcuni sospettano sul Buset, altri no; questi era temuto perchè aveva estri da matto, commetteva stranezze; il fratello Aronne venne veduto andare pel paese in costume adamitico; sentì a dire che la nonna del Buset era morta all'Ospitale, pazza.

A proposito poi della testimonianza di tal Antonio Russolo che fu una mattina all'Avemaria presso il Buset, il quale pretende sia la mattina dell'incendio, avviene uno dei soliti battibecchi e l'accusato dà nelle solite escandescenze che obbligano il Presidente a rinnovargli la minaccia di farlo allontanare dalla sala.

E l'accusato gli dice: "faccia dare il giuramento e la morte subito a quei due individui". (Accennando ai testi Bertoldi e Mazzon).

Giacomo Coran afferma che la nonna del Buset è morta pazza, che una sorella sua fu pure pazza, un cugino figlio di Emiliano ed altro cugino figlio di Gregorio, *sono pazzi.*

La deposizione del f. f. di Sindaco di Pasiano sig. Sebastiano Comparetti parla dei dissidi che esistevano fra l'accusato Giacomo Buset e la famiglia dei Trevisan che tenevano in affitto il casolare che fu bruciato. All'atto dell'incendio fu il Giacomo Trevisan a diffondere la voce che fosse il Buset l'autore. Udì da tale Domenico Vazzoler che il Giacomo Trevisan disse ai suoi di famiglia che dovessero accusare il Buset perchè altrimenti sarebbero rovinati. Il paese dubita dei Trevisan più che del Buset. Questo è uomo instabile per le sue tendenze mentali poco regolari. Conferma la pazzia in diversi parenti dell'accusato i cui stessi fratelli ne dimostrano i caratteri.

A questo punto il Presidente, prima di udire altri testimoni domanda all'avvocato, se allo stato delle cose, si potrebbero udire i periti medici, ed avendo avuto l'assentimento, dà loro la facoltà di parlare.

In sostanza tanto il prof. Fonvecchiato, quanto il dott. Pennato, dicono che l'accusato Buset è un simulatore e di ciò sono convinti; la responsabilità in lui c'è; però dimostra un'intelligenza diminuita, ma per determinare di conseguenza quale grado di responsabilità egli possa avere conviene assoggettarlo ad un nuovo esame.

Dopo ciò la prosecuzione del dibattimento è rimessa all'udienza d'oggi 19.

???

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

IN TRIBUNALE

Il Processo pei fatti di Porta Pia a Roma.

Jeri è cominciata la audizione dei testimoni.

Si udirono 17 testimoni di accusa tutti questurini.

I carabinieri confermano in massima la deposizione scritta, cioè cioè gli accusati, emisero grida sediziose e si ribellarono alle guardie.

La difesa fece notare le varie contraddizioni in cui sono caduti i testimoni d'accusa.

Sabato e domenica il processo è sospeso.

Credesi che il processo terminerà giovedì.

PUBBLICAZIONI

La signora Ida Baccini, che è tra le più simpatiche nostre scrittrici, ha da poco compiuto la *Storia di Firenze*, che ella narra briosamente in un volume di circa 200 pagine.

Il libro è dedicato alle scuole elementari fiorentine; ma, mentre risponde alle esigenze del programma scolastico, di scolastico non ha l'aspetto; anzi la narrazione è fatta per via di dialoghi, narrazioni e lettere che fra loro si *scambiano i personaggi, ai quali la Baccini* fa dire ai lettori quanto riguarda la Storia di Firenze. Dalla varietà della forma il filo storico non patisce interruzione. Nulla è superfluo e l'autrice ha saputo valersi egregiamente degli ultimi studi storici per rendere più completo il suo utile lavoro. Il quale può leggersi con piacere anche dai giovani che amano rinfrescare la memorie dei fatti che riguardano una città che ha parte così luminosa nella nostra storia.

Ne è editore il Paggi di Firenze, che ha già pubblicato tanti ottimi lavori della stessa autrice, nella sua *Biblioteca Scolastica.*

Ultimi Telegrammi

Roma 18. Il Re ossequiato dai ministri e dalle autorità, è partito alle ore 11 per San Rossore.

Vienna 18. Secondo le ultime disposizioni, l'Imperatore d'Austria partirà la sera del 10 agosto p. v. con un grande seguito per Berlino, onde restituire la visita all'Imperatore di Germania.

Arriverà a Berlino il giorno 11 e vi rimarrà fino al 15 agosto.

VARIETÀ

Il liquido miracoloso per non invecchiare.

Accennammo già a una scoperta che sarebbe stata fatta dal celebre dottore Browo Sequard per non invecchiare, o per ringiovanire, grazie a iniezioni prodigiose.

Il *Figaro* pubblica un colloquio avuto in proposito col dottor Variot, medico degli ospedali, il quale ha ottenuto tre successi stupendi con le iniezioni del liquido inventato dal Brown.

Il Variot, interrogato, disse che, sulle prime, accolse con scetticismo la notizia della scoperta, ma visto che sapeva come il liquido fosse innocuo, volle provarlo, e scelse tre malati, braccianti di professione, di 54, 66 e 68 anni, tutti e tre debilitati per cause diverse.

Fatta una iniezione, alla dose di siringhe di Pravaz, costoro dichiararono di li a poco di risentire un benessere, da un pezzo sconosciuto.

E poi il dottore rilevò un miglioramento nelle malattie onde erano affetti.

È noto che il liquido da iniettare si ottiene triturando nell'acqua distillata tessuti di coniglio e di cobaia.

Il Variot, avendo fatto qualche modificazione alla composizione del liquido, ha ottenuto risultati anche più pronti di quelli conseguiti dall'inventore.

Insomma, continuata la cura, i tre malati sono diventati allegri, vigorosi e hanno riacquistato l'appetito.

Il Variot crede che il rinvigorimento prodotto dal liquido si estenda anche al cervello e al resto.... Egli ne ha avuto confidenze dai malati.

La scienza — ben lo sappiamo — ha fatto miracoli; ma in questo caso non si tratterebbe di combinare una réclame per qualche trovato più o meno efficace, ma che potrebbe essere efficacissimo in linea finanziaria?

Questo è quanto vedremo fra non molto.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 3509

R. Commissariato Distrettuale

DI TOLMEZZO

Avviso di definitivo deliberamento

dell'asta per la vendita di N. 1298 piante del Bosco Durono di Paularo.

Essendo stata in tempo utile insinuata offerta di miglioria del ventesimo sul dato di provvisoria delibera di L 17340.00 per la vendita delle piante suddette,

Si previene

che nel giorno 31 corr. luglio alle ore 10 ant. verrà tenuto presso questo Commissariato Distrettuale un nuovo esperimento d'asta per la definitiva aggiudicazione della contemplata vendita sul dato risultante dalla offerta migliora e cioè di L. 18207.00.

Restano ferme tutte le condizioni del primo avviso 11 corr. n. 3509 e perciò il deposito a cauzione dell'offerta sarà del decimo dell'importo e quello per le spese d'asta di L. 300.00.

Tolmezzo, 15 luglio 1889.

Il Commissario
DE TOMI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 19 luglio 1889:

LEGUMI FRESCHI

Piselli al chilogramma	L.	—.—	—.—
Tegoline	»	— 5	—.—
Patate	»	—. 5	—.—
Erberave	»	—.10	—.—
Fagiuoli	»	—.18	—.—
Pomidoro	»	—.50	—.—
Cappucci al 100	»	6 —	—.—
Fave	»	—.—	—.—

FRUTTA

Ciriege	L.	—.20	—.30
Persici	»	—.60	—.—
Fichi	»	—.20	—.24
Susine	»	—.20	—.—
Pera	»	—.40	1.00
Mele	»	—.30	—.60
Frambois	»	—.80	—.—
Amoli di Francia	»	—.80	—.—

Navigazione generale italiana

(Vedi avviso in quarta pagina)

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.58	92.78
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.75	94.90
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	312.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	280.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	274.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	122.4	122.63	122.55	122.90
Francia	3 —	100.20	100.50	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.08	25.1	25.14	25.24
Svizzera . . .	4 —	99.95	100.25	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	211 6/-	211 7/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211 1/2	212.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 83,90
Id. id. (arg.) 84,70
Id. id. (oro) 109,35
Londra 11,90 Nap. 9,45,1/2

MILANO 19

Rendita Ital. 94,75 sera 94,80
Napoleoni d'oro 20,—.

PARIGI 19

Chiusura della sera Ital. 93,97
Marchi 123,25.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegbt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 »	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.51 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.

DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	7.10 »	omnibus	» 7.50 »
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.46 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.47 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.05 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco